

## **Documenti su due diverse lunghezze d'onda?**

**di Massimo Faggioli**

in "[www.commonwealmagazine.org](http://www.commonwealmagazine.org)" del 14 febbraio 2020 (traduzione: [www.finesettimana.org](http://www.finesettimana.org))

Al momento la Chiesa cattolica sembra essere una delle ultime cose che si frappongono tra Jair Bolsonaro e la sopravvivenza della regione amazzonica – e con essa forse del pianeta. L'orientamento rapace del presidente brasiliano per sviluppare la foresta tropicale sarebbe catastrofico anche se il mondo non stesse già letteralmente bruciando, dalla California alla Siberia all'Australia.

*Querida Amazonia*, l'esortazione di papa Francesco sul Sinodo sull'Amazzonia dell'autunno scorso equivale ad una lettera d'amore papale, un biglietto d'auguri per San Valentino all'Amazzonia. Pubblicata il 12 febbraio, anniversario dell'assassinio di suor Dorothy Stang nel 2005, nello stato brasiliano del Parà nel Bacino Amazzonico, esprime il sogno di Francesco per la regione – socialmente, culturalmente, ecologicamente, ed ecclesiasticamente.

In 111 paragrafi, e in un linguaggio poetico ricco di riferimenti letterari (Mario Vargas Llosa, Pablo Neruda, Vinicius de Moraes), Francesco espone la sua visione per una trasformazione profonda di una parte del mondo su cui pendono innumerevoli minacce. La supplica di Francesco di proteggere l'Amazzonia non è passata inosservata allo stesso Bolsonaro, che il 13 febbraio ha risposto sferzante: "Beh, il papa sarà anche argentino, ma Dio è brasiliano".

*Querida Amazonia* è un'esortazione post-sinodale di tipo unico. E la cosa è appropriata dato che giunge dopo un sinodo significativamente differente da quelli precedenti: dedicato ad una particolare regione del mondo e ampiamente preparato da gruppi della regione, ecclesiali e di altro tipo; fortemente supportato da teologi e laici cattolici che hanno lavorato insieme ai loro vescovi prima di andare a Roma; e che ha toccato direttamente i problemi nevralgici dei preti sposati e dei diaconi maschi e femmine in posizioni di leadership istituzionale.

Inoltre, è stato un test importante dopo la pubblicazione di una importante riforma del sinodo dei vescovi istituito da Paolo VI – *Episcopalis Communio* del 2018 –, un documento che affrontava i problemi del primato papale e della preparazione dei documenti finali nello sforzo di dar forma ad una Chiesa più sinodale. Inoltre, si era svolto su uno sfondo di forte opposizione a Francesco e di atti di razzismo contro partecipanti indigeni – un responsabile dei quali fu recentemente salutato da Rod Dreher come "eroe".

*Querida Amazonia* è unica anche per il fatto che non impegna direttamente il documento finale votato e approvato dal Sinodo, in cui c'è il paragrafo che chiede a Francesco di prendere in considerazione l'ordinazione presbiterale di uomini sposati (passato con i due terzi dei voti). Nei casi precedenti, specialmente in *Amoris laetitia*, Francesco includeva parti dei documenti finali nelle sue esortazioni post-sinodali. Ma questa volta no. Infatti dichiara esplicitamente all'inizio che non farà così in *Querida Amazonia*.

Ma neppure contraddice il documento finale; semplicemente offre le sue conclusioni, ed opta di non adottare le decisioni riguardanti i preti sposati. Così restiamo con due differenti documenti, entrambi frutto del processo sinodale. È l'applicazione definitiva al magistero, in questi tempi straordinari, del principio cattolico del *et...et...* e non del *o...o...*

Pensateci nel considerare la reinterpretazione del primato papale per una Chiesa sinodale, ma anche del suo modo di trattare – per la prima volta – il suo genuino disaccordo con la maggioranza del Sinodo. Il suo linguaggio sul presbiterato, nel capitolo 4, a volte trasmette una teologia più pre-conciliare che conciliare o post-conciliare del ministero ordinato, con particolare attenzione a ciò che è unico del prete e della sua esclusiva identità (par. 87-88). Le fonti più importanti di questa sezione derivano totalmente dall'epoca di Giovanni Paolo II; la grande enfasi su ciò che i laici possono fare contribuisce a preservare il sistema clericale proprio così com'è. Piuttosto che accogliere le proposte sinodali sull'ordinazione al presbiterato dei *viri probati*, la soluzione di Francesco è pregare per le vocazioni e per una diffusione più efficiente del clero. C'è una piccola

apertura sulla possibilità di un rito amazzonico – molto piccola, comunque, paragonata alla proposta del documento finale. E il linguaggio di Francesco sulle donne è tipicamente e tristemente inadeguato, mentre le sue grandi lodi del “femminile” sono controproducenti. Ciò che dice qui coincide con ciò che è sempre stato detto su questi temi. Ci si chiede che cosa succederà alla commissione pontificia per lo studio del diaconato delle donne – se sarà ricostituita o no, e su quali basi.

La sua riluttanza ad accettare la conclusione del Sinodo riflette un timore di spaccatura della Chiesa in due? Questo non lo ha fermato prima. E val la pena di notare quanto emerge il concetto di *inculturazione* (il paragrafo 82 comprende una interessante autocritica sulla mancanza nella Chiesa di liturgie inculturate). Ci sono anche alcune interessanti aperture su comunità ecclesiali di base, che è uno dei grandi capovolgimenti del pontificato di Francesco quando si tratta della vita della Chiesa in America Latina. La sinodalità è diventata possibile con la riabilitazione da parte dell'insegnamento papale dell'inculturazione.

La grande domanda è che cosa succederà dopo. Questo documento è il capolinea del documento finale del Sinodo? Oppure è solo una pausa nel processo? Come mi diceva un collega italiano: “*Roma locuta, causa infinita*” - Roma ha parlato, la discussione non finisce mai. Il processo sinodale è per definizione aperto e “mai finito”. Padre Antonio Spadaro, scrivendo su *Civiltà Cattolica*, ha sottolineato gli spazi per la ricezione del Sinodo aperti da *Querida Amazonia*. Nell'introduzione dell'esortazione, è importante il paragrafo 4 che invita le chiese locali a prendere l'iniziativa. Nel paragrafo 97, si invita alla creazione di quello che potrebbe essere un organo “ecclesiale sovranazionale” per l'attuazione di nuovi ministeri e riti. I nuovi ministeri per le donne (paragrafo 103) saranno creati con i criteri “istituzionali” di “stabilità, riconoscimento pubblico e il mandato da parte del vescovo”.

Certo, la sinodalità non riguarda solo i documenti papali, ma anche l'impatto degli eventi sinodali stessi. E non c'è modo di mettere il bavaglio alle aspettative sinodali nella Chiesa di oggi. Una domanda parallela emerge riguardo a ciò che questo documento significa per i processi sinodali locali nelle chiese in varie parti del mondo, e specialmente per il “percorso sinodale” in Germania e il “concilio plenario” in Australia. Che tipo di messaggio manda una esortazione atipica come questa alla Chiesa e ai rappresentanti dei laici coinvolti in questi processi?

I futuri storici della Chiesa potranno pure essere interessati a sapere chi ha scritto il capitolo 4 di *Querida Amazonia*. Ci sono state chiaramente diverse mani all'opera qui – e differenti da quelle di coloro che lavorarono al Sinodo. Sarebbe anche interessante sapere che cosa è successo dopo il Sinodo, tra novembre e gennaio, che ha reso necessaria una così rapida risposta papale. Questo è stato l'intervallo di tempo più breve tra la conclusione di un sinodo e la pubblicazione di una esortazione post-sinodale.

Ciò che possiamo dire ora è che il Sinodo per l'Amazzonia e *Querida Amazonia* rappresentano uno spartiacque perché rivelano la complessità della transizione da una Chiesa cattolica papale-episcopale ad una Chiesa cattolica sinodale. Adesso abbiamo una visione più chiara sui problemi irrisolti tra il primato papale e la sinodalità. E ciò che vediamo con *Querida Amazonia* potrebbe suggerire un tradimento del Sinodo per l'Amazzonia almeno per quanto riguarda le riforme istituzionali della Chiesa. Francesco non ha approvato il documento finale, e così esso non rientra nel magistero (secondo *Episcopalis Communio*). Secondo le fonti della gerarchia tradizionale, solo *Querida Amazonia* è parte del magistero ordinario del papa. Ma anche questo non è del tutto vero, dato che lo stesso Francesco dice che *Querida Amazonia* non sostituisce il documento finale del Sinodo.

La speranza che *Querida Amazonia* avviasse un processo simile a quello avvenuto con *Amoris laetitia* potrebbe rimanere un pio desiderio – non a causa dell'opposizione degli episcopati locali, ma, questa volta, a causa dell'opposizione di Francesco, per non parlare della resistenza che egli si trova continuamente ad affrontare a Roma e altrove. Inoltre, le posizioni di Francesco sui temi dei sinodi del 2014-2015 erano in linea con quelle delle maggioranze sinodali. Questa volta non corrispondono e forse la cosa non dovrebbe sorprendere: dal 2013, Francesco ha ripetutamente chiarito il suo pensiero sul celibato e sui preti sposati, sui diaconi e sulle donne diacono, e sulle

donne e i ministeri.

La vera grande riforma istituzionale di Francesco – il Sinodo dei vescovi e la sinodalità – ora mostra la sua debolezza sistemica: la sinodalità cattolica ruota ancora istituzionalmente e canonicamente attorno al Sinodo dei vescovi, che era stato concepito nel 1965 come uno strumento del primato papale per cooptare elementi della collegialità episcopale. Nel 2020, cinquantacinque anni dopo l'istituzione del sinodo dei vescovi da parte di Paolo VI, le proposte dei vescovi dipendono ancora dal *fiat* papale, anche quando vi è un grande consenso come nel Sinodo per l'Amazzonia.

In secondo luogo, il braccio istituzionale della sinodalità cattolica non sa come accogliere la partecipazione del popolo di Dio, o in quale forma: come può *il fedele popolo di Dio* essere rappresentato e sentito e contribuire al processo decisionale? Ma non si può tornare indietro. L'insegnamento del papa ha riconosciuto la necessità di tener conto del *sensus ecclesiae*.

*Querida Amazonia* non è come *Humanae Vitae*.

In qualche modo, lo spazio tra *Querida Amazonia* e il documento finale del Sinodo deve ancora essere riempito. A Francesco piace dire che “il tempo è superiore allo spazio”. Il tempo è anche superiore a Roma rispetto alla Chiesa globale, dove, secondo molti cattolici, questa potrebbe essere l'ultima possibilità per una riforma istituzionale – e potrebbe anche essere l'ultima generazione di cattolici disposti a credere che questo sia possibile. Il momento è cruciale per il pontificato di Francesco.